



**IL COMMISSARIO DI GOVERNO**  
PER L'EMERGENZA RIFIUTI NELLA REGIONE CAMPANIA  
DELEGATO EX O.P.C.M. 3341 DEL 27/02/2004

---

**ADEGUAMENTO DEL  
PIANO REGIONALE DEI RIFIUTI  
DELLA CAMPANIA**

(articolo 1 comma 2 del decreto legge 245/2005 convertito  
in Legge 21/06)

**Marzo 2006**

---

## **SOMMARIO**

1. PREMESSA – LO STATO DI FATTO	- 1 -
1.1. Il ciclo integrato dei rifiuti in Campania	- 1 -
1.2. L'attuale produzione di rifiuti	- 3 -
1.3. La raccolta differenziata	- 5 -
1.4. L'adeguamento del piano regionale dei rifiuti	- 6 -
2. ADEGUAMENTO DEL PIANO REGIONALE	- 7 -
2.1. Premessa	- 7 -
2.2. Definizione degli ATO	- 9 -
2.3. Compiti dell'ATO	- 11 -
2.4. La raccolta differenziata negli ATO	- 12 -
2.5. La raccolta dei rifiuti indifferenziati negli ATO	- 13 -
2.6. Dotazione impiantistica	- 15 -
2.7. Tariffe per il ciclo dei rifiuti ed incentivazione alla raccolta differenziata	- 18 -
2.8. Fabbisogno impiantistico	- 19 -
2.9. L'affidamento del servizio di trattamento e smaltimento dei rifiuti indifferenziati	- 21 -
Figura 1: definizione degli Ambiti Territoriali Ottimali	- 23 -
Figura 2: distribuzione della popolazione negli Ambiti Territoriali Ottimali	- 24 -
Figura 3: impianti di selezione dei rifiuti per ogni Ambito Territoriale Ottimale	- 25 -
Figura 4: impianti di termovalorizzazione per ogni Ambito Territoriale Ottimale	- 26 -
Figura 5: altri impianti del sistema integrato regionale	- 27 -

---

## 1. PREMESSA – LO STATO DI FATTO

### 1.1. Il ciclo integrato dei rifiuti in Campania

A seguito della emanazione del D. Lgs. 22/97, il Presidente della Giunta Regionale della Campania – Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti ha predisposto il Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti in Campania, pubblicato sul Bollettino Ufficiale (BURC) il 14 luglio 1997.

Con il citato Piano sono state fornite le linee guida per la gestione integrata dei rifiuti nella regione.

Le successive modifiche ed integrazioni hanno confermato le scelte strategiche operate:

- incentivazione della raccolta differenziata delle frazioni recuperabili;
- selezione dei rifiuti indifferenziati e successivo recupero energetico delle frazioni combustibili;
- selezione dei rifiuti indifferenziati e stabilizzazione delle frazioni umide;
- smaltimento in discariche dedicate dei materiali non utilizzabili.

La strategia adottata per la gestione del sistema di smaltimento dei rifiuti residuali urbani si è comunque dimostrata all'avanguardia, visto che recenti provvedimenti normativi hanno disciplinato il settore discariche imponendo una riduzione della frazione organica che è possibile smaltire senza preventivi trattamenti. Il sistema realizzato in Campania, che già nel 1997 ha previsto il trattamento di tutti i rifiuti prodotti, si è dimostrato di fatto all'avanguardia.

Per l'applicazione di quanto previsto nel Piano regionale, anche nel rispetto delle indicazioni fornite dai diversi atti normativi emergenziali (Ordinanze di protezione civile), sono stati realizzati sette impianti per la selezione della frazione indifferenziata e sono stati avviati i lavori per la realizzazione dei termovalorizzatori di Acerra e di S. M. la Fossa.

Il sistema di trattamento e smaltimento della frazione indifferenziata ha evidenziato difficoltà connesse alla gestione impiantistica e ritardi nella realizzazione e attivazione dei diversi impianti.

Al fine di garantire comunque la regolarità nella raccolta dei rifiuti indifferenziati si è dovuto ricorrere a programmi di trasporto fuori regione. Tale attività deve essere considerata a carattere assolutamente straordinario e connessa a situazioni emergenziali specifiche non superabili nell'attuale contesto regionale.

Le difficoltà gestionali del sistema sono risultate sostanzialmente identiche in tutte le province, a causa dell'affidamento del servizio di trattamento e smaltimento della frazione a valle della raccolta differenziata ad un soggetto unico.

In sintesi, i fattori che hanno condizionato maggiormente la corretta realizzazione del Piano sono stati i seguenti:

- difficoltà nella realizzazione impiantistica;
- insufficienti risultati della raccolta differenziata;
- difficoltà nel superare l'eccessivo frazionamento nella gestione locale del ciclo dei rifiuti;
- difficoltà nella localizzazione degli impianti a supporto del ciclo (compresi quelli a supporto della raccolta differenziata).

Occorre, inoltre, riconoscere che per sviluppare nel territorio un moderno sistema che garantisca efficaci modelli gestionali di raccolta e trattamento, tenendo in debito conto le problematiche sociali e le legittime aspirazioni locali, è necessario un ulteriore, maggiore impegno e coinvolgimento da parte di tutti gli Enti interessati.

In tale ottica è stato elaborato il presente "adeguamento al piano" che tiene in debito conto le specifiche competenze locali al fine del superamento dello stato di emergenza.

## 1.2. L'attuale produzione di rifiuti

Per quanto attiene agli aspetti quantitativi, la produzione dei rifiuti nella Regione Campania ha registrato un incremento complessivo, dal 2000 al 2003, del 3.2 %.

Più interessante appare il dato relativo alla raccolta differenziata (RD) che si attesta per l'anno 2003 all'8.2 %, ed al 13 % circa per il 2004 (dato ottenuto dalle dichiarazioni effettuate dai Comuni).

Nelle tabelle seguenti sono riportati i quantitativi di rifiuti prodotti nel periodo 2000 - 2004 nell'intera regione (Tabella 1.1) e per ogni provincia (Tabelle 1.2, 1.3, 1.4).

**Tabella 1.1:** Produzione di Rifiuti nella Regione Campania per il periodo 2000-2003- fonte Osservatorio Nazionale Rifiuti.

	U.M.	Anno				
		2000	2001	2002	2003	2004
<b>Popolazione</b>	ab.	5.708.137	5.782.244	5.790.634	5.799.917	<b>5.765.539<sup>(*)</sup></b>
<b>Rifiuto Urbano</b>	t/anno	2.598.562	2.762.878	2.659.996	2.681.884	<b>2.756.081<sup>(*)</sup></b>
<b>Produzione procapite</b>	kg/ab/d	449	485	465	468	<b>478<sup>(*)</sup></b>
<b>% R.D.</b>	%	1,8	6,1	7,3	8,1	<b>13</b>
<b>R.D.</b>	t/anno	46.774	168.536	194.180	217.233	<b>361.985</b>
<b>Residuo</b>	t/anno	2.551.788	2.594.342	2.465.816	2.464.651	<b>2.394.096</b>

(\*) Anno 2004 dati tratti dalle comunicazioni pervenute al Commissariato di Governo Rifiuti.

**Tabella 1.2:** Produzione di Rifiuti per Provincia per l'anno 2001 – Fonte Osservatorio Nazionale Rifiuti

Provincia	popolazione	Indifferenziato	R. D.	ingombranti	TOTALE	
	ab	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	% RD
<b>AVELLINO</b>	429.073	137.493	8.734	1.520	147.747	5,90%
<b>BENEVENTO</b>	286.866	97.518	6.703	23	104.244	6,40%
<b>CASERTA</b>	852.149	400.391	13.430	1.348	415.170	3,20%
<b>NAPOLI</b>	3.060.124	1.512.996	78.253	8.353	1.599.602	4,90%
<b>SALERNO</b>	1.073.177	433.774	60.705	1.637	496.116	12,20%
<b>CAMPANIA</b>	<b>5.701.389</b>	<b>2.582.172</b>	<b>167.825</b>	<b>12.882</b>	<b>2.762.879</b>	<b>6,10%</b>

**Tabella 1.3:** Produzione di Rifiuti per Provincia per l'anno 2002 – Fonte Osservatorio Nazionale Rifiuti

Provincia	popolazione	Indifferenziato	R. D.	ingombranti	TOTALE	
	ab	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	% RD
<b>AVELLINO</b>	432.115	140.363	19.431	0	159.794	12,16%
<b>BENEVENTO</b>	286.611	107.670	8.059	2.192	117.921	6,83%
<b>CASERTA</b>	854.956	386.026	22.633	2.344	411.003	5,51%
<b>NAPOLI</b>	3.075.660	1.375.072	83.349	21.677	1.480.098	5,63%
<b>SALERNO</b>	1.075.756	426.691	60.321	4.168	491.180	12,28%
<b>CAMPANIA</b>	<b>5.725.098</b>	<b>2.435.822</b>	<b>193.793</b>	<b>30.381</b>	<b>2.659.996</b>	<b>7,29%</b>

**Tabella 1.4:** Produzione di Rifiuti per Provincia per l'anno 2003 – Fonte Osservatorio Nazionale Rifiuti

Provincia	popolazione	Indifferenziato	R. D.	ingombranti	TOTALE	
	ab	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	% RD
<b>AVELLINO</b>	432.115	140.806	11.496	1.854	154.156	7,46%
<b>BENEVENTO</b>	286.611	96.996	7.178	1.352	105.526	6,80%
<b>CASERTA</b>	854.956	368.570	18.481	1.640	388.691	4,75%
<b>NAPOLI</b>	3.075.660	1.426.008	118.567	33.160	1.577.735	7,52%
<b>SALERNO</b>	1.075.756	389.305	61.043	5.429	455.777	13,39%
<b>CAMPANIA</b>	<b>5.725.098</b>	<b>2.421.685</b>	<b>216.765</b>	<b>43.435</b>	<b>2.681.885</b>	<b>8,08%</b>

### 1.3. La raccolta differenziata

Sebbene la RD sia posta in primo piano nelle attività degli Enti interessati, i risultati acquisiti sul territorio regionale al 31 dicembre 2004 attestano al 13 % la percentuale di materiali inviati a recupero. Detto risultato è la sintesi di realtà sensibilmente differenti. Infatti, analizzando in dettaglio i dati forniti dai Comuni delle diverse aree geografiche, si evincono i seguenti risultati:

- provincia di Avellino: 17,4 %
- provincia di Benevento: 9,0 %
- provincia di Caserta: 10,2 %
- provincia di Napoli: 10,0 %
- provincia di Salerno: 20,4 %

In generale, si pone in evidenza che nei grandi agglomerati urbani la raccolta differenziata fino ad oggi non ha prodotto risultati apprezzabili. Numerosi, invece, sono i Comuni, di medie e piccole dimensioni, che hanno ormai superato la soglia del 35% di raccolta differenziata.

In generale, comunque, nessuna provincia, in media, ha raggiunto i livelli previsionali dettati dalla vigente normativa.

In allegato viene fornita la tabella riassuntiva dei dati relativi alla raccolta rifiuti nei Comuni secondo le dichiarazioni degli Enti medesimi relative all'anno 2004.

## 1.4. L'adeguamento del piano regionale dei rifiuti

Per quanto sopra riportato, è ormai ampiamente verificato che le previsioni di Piano elaborate nel 1997 non hanno trovato un supporto efficace, tale da consentire il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Le cause che hanno contrastato la corretta realizzazione di un sistema gestionale efficace, oltre quelle richiamate nel paragrafo 1.1., sono anche imputabili alla esasperata frammentazione del servizio di raccolta, specialmente nelle aree nelle quali le dimensioni stesse dei Comuni suggerirebbero l'aggregazione al fine di poter ottenere vantaggiose economie di scala.

Anche gli Enti sovracomunali non hanno raggiunto livelli di servizio tali da rendere economicamente sostenibile il ciclo di gestione.

Nella elaborazione del presente documento, quindi, si è tenuto in debito conto della presenza degli impianti già realizzati o in via di realizzazione, dei risultati reali delle raccolte differenziate nel territorio e della situazione gestionale territoriale.

Altro elemento di criticità è la mancata costituzione, ad oggi, degli Ambiti Territoriali Ottimali per il ciclo dei rifiuti, peraltro previsti dall'attuale Piano regionale.

Per tutto quanto sopra, il presente elaborato è stato redatto al fine di adeguare e aggiornare il Piano regionale alle attuali esigenze del territorio, in considerazione dei risultati acquisiti e del sistema impiantistico disponibile.

Nello specifico, la revisione modifica ed integra le parti IV, V, XIV e XVI del vigente Piano.

## 2. ADEGUAMENTO DEL PIANO REGIONALE

### 2.1. Premessa

Risultano ad oggi realizzati ed operativi sette impianti di selezione dei rifiuti indifferenziati.

A prescindere dalla correttezza delle attività e lavorazioni ad oggi svolte presso gli impianti a cura delle ex affidatarie, occorre considerare che in ogni caso nella pianificazione strategica regionale i sette impianti attivi costituiscono un riferimento preciso e irrinunciabile, anche in considerazione delle previsioni di riduzione dell'invio a smaltimento della frazione organica non trattata contenute nella normativa di settore vigente.

La programmazione regionale non può prescindere dall'esistenza di tali impianti. È necessario, pertanto, tenere come riferimenti gli impianti esistenti sia perché ormai integrati nel sistema industriale locale, sia per non vanificare gli ingenti investimenti effettuati o in corso di realizzazione. Pur tenendo in considerazione l'opportunità di miglioramento della funzionalità delle strutture esistenti, occorre comunque definire gli impianti di supporto a valle di quelli di selezione (numero e ubicazione di termovalorizzatori e impianti di discarica).

In questa ottica, considerando l'ubicazione, la dimensione e le caratteristiche degli impianti, si rende opportuno ridefinire i singoli ATO in relazione alla potenzialità degli impianti e ai principi generali della normativa vigente. Occorre, inoltre, tenere in considerazione, nella definizione geografica degli stessi ATO, il criterio generale di ridurre al massimo le movimentazioni dei rifiuti e garantire la "continuità territoriale" dei singoli ambiti favorendo il raggiungimento di elevati livelli di ottimizzazione dei servizi da parte degli Enti competenti.

Anche in previsione di una eventuale ristrutturazione degli impianti di selezione esistenti con contestuale ridefinizione del ciclo produttivo presso gli impianti stessi, finalizzato a minimizzare le necessità di smaltimento, è plausibile attendersi che la potenzialità dei diversi impianti esistenti resti proporzionalmente immutata.

In sintesi, si ritiene opportuno confermare la scelta strategica del precedente Piano per quanto riguarda il trattamento di tutta la frazione indifferenziata raccolta, favorendo da un lato il recupero energetico di quanto valorizzabile e garantendo, da un altro lato, lo smaltimento in discariche controllate per quanto riguarda le altre frazioni di scarto.

È opportuno evidenziare che la filiera di trattamento dedicata alla frazione indifferenziata e che vede come impianti finali i termovalorizzatori e le discariche, sarà tanto meno "importante" quanto maggiore sarà la percentuale di frazioni raccolte in maniera differenziata ed avviate all'effettivo recupero.

Il trattamento della frazione indifferenziata deve essere comunque teso a ridurre al massimo l'utilizzo delle discariche, favorendo il recupero e l'utilizzo delle frazioni

recuperabili. In ogni caso occorre garantire, in riferimento alle tecnologie disponibili, livelli eccellenti di tutela ambientale e di salvaguardia della salute pubblica.

Per quanto attiene alla raccolta differenziata e all'organizzazione del servizio di igiene urbana sul territorio, deve essere confermato il ruolo di primo piano che tali attività, in particolare la raccolta differenziata, devono ricoprire all'interno dell'organizzazione della raccolta rifiuti. A tale proposito, si ribadisce quanto indicato nelle Ordinanze commissariali 25, 26 e 27 pubblicate nel BURC del 16/02/2004, che forniscono le linee guida per l'affidamento dei servizi, per la realizzazione degli impianti di compostaggio e per la realizzazione delle aree di trasferta.

La delimitazione proposta per quanto riguarda la definizione geografica degli ATO tiene conto delle linee guida della legislazione attuale. È evidente che in relazione a particolari situazioni logistiche, soprattutto connesse alla raccolta e trasporto della frazione indifferenziata, potranno essere determinate eventuali modifiche che ottimizzino il complessivo sistema di smaltimento regionale o che tengano conto di sopravvenuti vincoli normativi.

## 2.2. Definizione degli ATO

Alla luce di quanto emerso nel corso degli ultimi anni e preso atto delle differenti esigenze territoriali che si sono evidenziate nelle attività di gestione del ciclo dei rifiuti, con il presente adeguamento del Piano vengono definiti gli Ambiti Territoriali Ottimali, in ossequio a quanto previsto dalla vigente normativa: gli ATO coincidono con il territorio provinciale.

Per la provincia di Napoli, visto il forte impatto antropico nonché le specifiche problematiche territoriali, sono definiti tre distinti SUB-ATO.

In sintesi, il Piano Regionale per la gestione dei rifiuti in Campania si fonda sui seguenti ATO (figure 1 e 2 fuori testo):

- SUB-ATO 1** Comprende tutti i Comuni di Anacapri, Bacoli, Barano d'Ischia, Calvizzano, Capri, Casamicciola Terme, Forio, Giugliano in Campania, Ischia, Lacco Ameno, Marano di Napoli, Melito di Napoli, Monte di Procida, Mugnano di Napoli, Pozzuoli, Procida, Qualiano, Quarto, Serrara Fontana, Villaricca, Afragola, Arzano, Cardito, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Sant'Antimo;
- SUB-ATO 2** Comprende i Comuni di Acerra, Caivano, Casalnuovo di Napoli, Napoli, Cercola, Massa di Somma, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, S. Giorgio a Cremano e Volla;
- SUB-ATO 3** Comprende tutti i Comuni di Brusciano, Camposano, Carbonara Di Nola, Casamarciano, Castello di Cisterna, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Liveri, Mariglianella, Marigliano, Nola, Palma Campania, Pomigliano d'Arco, Roccarainola, San Paolo Belsito, San Vitaliano, Sant'Anastasia, Saviano, Scisciano, Somma Vesuviana, Tufino, Visciano, Agerola, Boscoreale, Boscotrecase, Casola di Napoli, Castellammare di Stabia, Ercolano, Gragnano, Lettere, Massa Lubrense, Meta, Ottaviano, Piano di Sorrento, Pimonte, Poggiomarino, Pompei, Portici, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Santa Maria la Carita', Sant'Agnello, Sant'Antonio Abate, Sorrento, Striano, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase, Vico Equense;
- ATO 4** Comprende tutti i Comuni della Provincia di Caserta;
- ATO 5** Comprende tutti i Comuni della Provincia di Benevento;
- ATO 6** Comprende tutti i Comuni della Provincia di Avellino;
- ATO 7** Comprende tutti i Comuni della Provincia di Salerno

La Regione definisce le modalità amministrative ed operative di costituzione e funzionamento degli ATO, sentite le Province e i Comuni interessati e nel rispetto della normativa vigente.

La Regione definisce le eventuali modalità di trasferimento all'Ente di gestione nell'ATO della titolarità dei beni e degli impianti realizzati sul territorio con fondi regionali o con l'utilizzo di fondi della Comunità Europea ed inerenti il ciclo dei rifiuti (ad esempio impianti di selezione, impianti di compostaggio, isole ecologiche).

### 2.3. Compiti dell'ATO

La Regione definisce le modalità di gestione degli ATO secondo le forme giuridiche previste dalla legislazione vigente.

Considerato quanto espresso dalla Regione e dai Rappresentanti delle Province si rimanda la definizione delle modalità di costituzione dagli Enti negli ATO, alle procedure di individuazione del soggetto gestore, nonché alla descrizione dei compiti specifici e degli obiettivi da raggiungere nei singoli ATO a successivi provvedimenti normativi e di indirizzo degli Enti citati che dovranno ispirarsi alla legislazione vigente in materia.

In ciascun ATO deve essere raggiunta la percentuale del 35 % di raccolta differenziata entro il 31 dicembre 2007 e deve essere garantita l'autosufficienza nella gestione del ciclo integrato, secondo quanto disposto dalla normativa vigente, entro tre anni dalla costituzione.

Nelle more della attivazione degli Enti di gestione degli ATO, la Regione assume il ruolo di "committente" per il servizio di trattamento e smaltimento delle frazioni indifferenziate.

## 2.4. La raccolta differenziata negli ATO

Per la razionalizzazione del sistema di gestione, la Regione definisce la modalità di collaborazione tra gli Enti di Gestione degli ATO e i soggetti di interesse pubblico.

## 2.5. La raccolta dei rifiuti indifferenziati negli ATO

La seguente tabella illustra la produzione di rifiuti in ognuno degli ATO definiti nel paragrafo 2.2.

ATO	Area/Provincia	n° Abitanti	Produzione totale [ton/anno di RSU]
1	Napoli Ovest	859.144	474.509.109
2	Napoli	1.263.997	699.034.440
3	Napoli Est e Sud	955.536	466.328.652
4	Caserta	865.299	406.322.285
5	Benevento	288.954	111.906.693
6	Avellino	435.720	130.399.218
7	Salerno	1.096.889	467.580.796
<b>Totale</b>		<b>5.765.539</b>	<b>2.756.081.193</b>

I valori di produzione sono quelli comunicati dagli stessi Comuni e sono riferiti all'anno 2004. In alcuni casi, a causa della mancata comunicazione degli Enti alla data di redazione del presente documento, i valori sono stati elaborati in relazione alla popolazione residente utilizzando la produzione media della provincia di appartenenza del Comune interessato.

Elemento fondamentale del ciclo di trattamento dei rifiuti indifferenziati in ciascun ATO è l'impianto di selezione attualmente disponibile. In base a quanto detto in precedenza, la definizione del sistema impiantistico essenziale per i singoli ATO risulta pertanto il seguente (figura 3 fuori testo):

- **SUB-ATO 1** impianto di riferimento: **Giugliano (NA)**;
- **SUB-ATO 2** impianto di riferimento: **Caivano (NA)**;
- **SUB-ATO 3** impianto di riferimento: **Tufino (NA)**;
- **ATO 4** impianto di riferimento: **S. M. Capua Vetere (CE)**;
- **ATO 5** impianto di riferimento: **Casalduni (BN)**;
- **ATO 6** impianto di riferimento: **Pianodardine (AV)**;
- **ATO 7** impianto di riferimento: **Battipaglia (SA)**.

La Regione promuove l'affidamento in gestione degli impianti secondo criteri di efficacia, economicità, trasparenza ed efficienza, favorendo le filiere di trattamento e smaltimento che minimizzano le quantità di scarti (comprese le ceneri provenienti dal recupero energetico) da avviare in discarica.

La Regione promuove l'affidamento in gestione e, ove occorre, la progettazione e realizzazione, degli impianti a supporto del sistema di trattamento, utilizzo e smaltimento

dei rifiuti trattati, ivi compresi i termovalorizzatori favorendo la programmazione di interventi che minimizzino l'impatto degli impianti sul territorio e la movimentazione dei rifiuti.

La definizione del numero di impianti e la loro ubicazione viene approvata dalla Consulta istituita dall'art. 1 comma 4 del decreto legge 245/05. La Consulta, inoltre, può definire procedure di armonizzazione tese a garantire il rientro nell'ordinaria gestione. A tale scopo, la Consulta può istituire un apposito Comitato tecnico, composto da rappresentanti della Regione e delle Province, i cui lavori dovranno essere conclusi entro tre mesi dall'adozione del presente provvedimento.

Le Province assicurano, entro trenta giorni dall'adozione del suddetto documento:

- l'individuazione, sulla base del piano territoriale di coordinamento di cui alla legge 267/2000, le zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani, sentiti i Comuni, fornendo indicazioni plurime per ogni tipo di impianto, nonché le zone non idonee;
- la predisposizione di appositi piani provinciali di gestione dei rifiuti, sentiti i Comuni;
- l'individuazione delle forme e dei modi di cooperazione tra gli enti locali ricadenti negli Ambiti Territoriali Ottimali, l'ente locale responsabile del coordinamento, le forme di vigilanza e di controllo del servizio di gestione dei rifiuti.

Negli ATO deve essere prevista la realizzazione delle aree di trasferta secondo le esigenze specifiche favorendo la programmazione di interventi che minimizzino l'impatto degli impianti sul territorio e la movimentazione dei rifiuti.

Qualora le Province e gli enti di gestione degli ATO non provvedano nei termini stabiliti agli adempimenti loro affidati, il Presidente della Giunta Regionale esercita, dandone comunicazione al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e all'autorità di vigilanza nazionale competente, i poteri sostitutivi, nominando un Commissario ad acta, che avvia, entro 15 giorni dalla nomina, le procedure dei singoli adempimenti, determinandone le relative scadenze.

## 2.6. Dotazione impiantistica

Preso atto dell'attuale dotazione impiantistica esistente sul territorio in riferimento sia al trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani indifferenziati sia agli impianti, prevalentemente appartenenti al sistema industriale, per il recupero delle frazioni provenienti dalla raccolta differenziata, il Piano regionale è adeguato secondo le seguenti linee guida.

Tipologia di impianto	Livello territoriale di ATO	Livello territoriale comprensoriale (coincidente con più ATO)	Livello regionale
Impianti per il recupero dei materiali provenienti dalla RD			
Impianti di trasferimento per rifiuti urbani indifferenziati			
Impianti di trasferimento per le frazioni provenienti dalla RD			
Impianti per il trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati e per la produzione di combustibile			
Impianti per l'utilizzo del combustibile e il recupero energetico			
Impianti per lo smaltimento delle frazioni provenienti dal ciclo integrato			

In riferimento a quanto riportato nella precedente tabella si evidenzia quanto segue:

1. per i singoli ambiti territoriali, così come territorialmente definiti nel paragrafo precedente, devono essere garantite, con le modalità previste dalla Regione, le seguenti attività:
  - i. definizione, in dettaglio, dei criteri per l'effettuazione delle attività di raccolta differenziata sul territorio di competenza;
  - ii. indicazione dei recapiti per le diverse frazioni raccolte dai Comuni (rifiuti indifferenziati, frazione umida, frazioni secche, ingombranti);
  - iii. definizione della "tariffa d'ambito", comprensiva dei criteri di premialità e penalità;
  - iv. promozione della realizzazione degli impianti per il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata previsti dalla vigente normativa;

- v. individuazione degli impianti, anche esistenti, in grado di assicurare la corretta esecuzione del ciclo integrato dei rifiuti; preso atto della esistenza di un sistema impiantistico industriale già attivo sul territorio in ambito regionale;
  - vi. razionalizzazione del sistema logistico dei trasporti anche con la realizzazione di impianti di trasferta;
2. gli impianti di recapito dei rifiuti urbani indifferenziati risultano coincidenti con gli attuali impianti di selezione dei rifiuti;
  3. il fabbisogno impiantistico relativo agli impianti di utilizzo della frazione secca prodotta negli impianti di selezione è stabilito in tre, considerato che:
    - i. la realizzazione di un impianto di termovalorizzazione per ciascun ATO comporterebbe la realizzazione di impianti di dimensioni eccessivamente ridotte;
    - ii. la realizzazione di tre impianti consente di determinare le necessarie economie di scala in grado di contenere i costi generali dell'intero ciclo integrato;
  4. gli impianti di utilizzo della frazione secca prodotta dagli impianti di selezione esistenti vengono realizzati a servizio di più ATO individuati in modo da minimizzare i trasporti delle diverse frazioni (figura 4 fuori testo). Nello specifico:
    - i. Impianto di S.M. la Fossa      SUB-ATO 1 (impianto di Giugliano) e ATO 4 (impianto di S.M. C. Vetere); l'impianto risulta a servizio di un bacino di produzione RSU pari a 880.831 ton/anno;
    - ii. Impianto di Acerra:      SUB-ATO 2 (impianto di Caivano), ATO 5 (impianto di Casalduni) e ATO 6 (impianto di Avellino); l'impianto risulta a servizio di un bacino di produzione RSU pari a 941.340 ton/anno;
    - iii. Impianto da individuare:      SUB-ATO 3 (impianto di Tufino) e ATO 7 (impianto di Battipaglia); l'impianto risulta a servizio di un bacino di produzione RSU pari a 933.910 ton/anno;
  5. l'individuazione dei siti per lo smaltimento delle frazioni non ulteriormente recuperabili dell'intero ciclo può essere effettuata a livello regionale. Il dimensionamento delle volumetrie annue necessarie deve essere stabilito a livello di ATO in quanto fortemente dipendente dal livello di RD effettivamente raggiunto e dalle modalità di valorizzazione e recupero delle frazioni raccolte.
-

Per la pianificazione di competenza, negli ATO si deve tenere conto dell'attuale programmazione del Commissariato di Governo (figura 5 fuori testo), che prevede la realizzazione dei seguenti impianti per il trattamento della frazione organica:

<b>Impianto</b>	<b>Stato</b>	<b>Potenzialità (t/anno)</b>
Polla (NA)	In esercizio	6.000
Teora (NA)	In esercizio	6.000
Caivano (NA)	In esercizio	18.000
Giffoni (SA)	In realizzazione	30.000
Pomigliano d'arco (NA)	In realizzazione	31.000
S. Tammaro (CE)	In realizzazione	31.000
Napoli	In approvazione	24.000
Rofrano (SA)	In approvazione	6.000
Nola (NA)	In approvazione	7.000
Ciorlano (SA)	In approvazione	6.000

## 2.7. Tariffe per il ciclo dei rifiuti ed incentivazione alla raccolta differenziata

Allo stato attuale, risultano determinati i seguenti oneri a carico dei Comuni che conferiscono le frazioni indifferenziate agli impianti di trattamento:

1. tariffa per il gestore del ciclo (comprensiva dei costi per il recupero energetico e dello smaltimento dei residui);
2. contributo per il Commissariato per l'incentivazione della raccolta differenziata;
3. contributo a favore dei Comuni sede di impianti (OPCM 3100/2000 e OPCM 3286/2003);
4. penalità per il mancato conseguimento dei livelli di RD previsti (OPCM 3100/2000).

Con il decreto legge 245/2005 sono inoltre state determinate ulteriori misure incentivanti per i Comuni che hanno superato precisi livelli di raccolta differenziata.

Nell'ambito della programmazione del ciclo integrato dei rifiuti, i gestori degli ATO possono, a seguito di specifica approvazione da parte della Provincia e della Regione, determinare un contributo a carico dei Comuni per il conferimento delle diverse frazioni, differenziate e indifferenziate, fino ad un massimo del 10% della tariffa riconosciuta al soggetto gestore per attività di realizzazione degli impianti necessari al raggiungimento dell'autosufficienza, a livello di ambito, per la raccolta ed il recupero dei rifiuti (comprese le aree di trasferta e gli impianti di trattamento e recupero per le frazioni provenienti da RD) nonché per l'erogazione di misure incentivanti alla raccolta di particolari frazioni.

La tariffa relativa agli oneri in favore del gestore degli impianti sarà determinata a seguito di affidamento dell'appalto.

Fermo restando il ristoro a favore dei Comuni sede di impianti di trattamento, la Regione può istituire un contributo a proprio favore da destinare alle attività di monitoraggio (anche ambientale), controllo del ciclo, erogazione di misure incentivanti alla raccolta di particolari frazioni, nonché realizzazione di impianti destinati al trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti in ambito regionale. Il contributo non può superare i 15 €/t di rifiuto.

## 2.8. Fabbisogno impiantistico

Fermo restando l'obiettivo strategico del raggiungimento dei valori di raccolta differenziata previste dalla vigente normativa di settore, le modalità sono quelle definite nel Piano regionale e ribadite di seguito.

<i>Frazione Merceologica</i>	<i>Percentuali in peso da recuperare (sul totale rifiuti)</i>
Scarti di mensa	11,98%
Carta e cartone	11,62%
Verde	3,07%
Plastica	2,18%
Vetri	4,54%
Metalli	2,28%

Tali modalità possono essere adeguate a seguito di specifiche indagini. Resta comunque l'obbligo del superamento del 10% della raccolta differenziata della frazione compostabile.

Alla luce di quanto sopra, vista la produzione complessiva dei rifiuti dedotta dalle comunicazioni effettuate dai singoli Comuni e relativa ai dati del 2004, si riporta nella seguente tabella il fabbisogno impiantistico di ciascun ATO. L'Ente deve garantire la disponibilità di impianti per la ricezione e il trattamento almeno delle potenzialità indicate.

ATO		Produzione Totale RSU [ton/Anno]	Fabbisogno minimo impiantistico [ton/anno]				
			Frazione Compostabile [15%]	Recupero Frazione secca [20%]	Trasferenza RSU [65%]	Smaltimento frazioni non recuperabili [25%]	Trattamento e recupero ingombranti [circa 3%]
1	Napoli Ovest	474.509	71.176	94.902	308.431	118.627	14.235
2	Napoli	699.034	104.855	139.807	454.372	174.759	20.971
3	Napoli Est e Sud	466.329	69.949	93.266	303.114	116.582	13.990
4	Caserta	406.322	60.948	81.264	264.109	101.581	12.190
5	Benevento	111.907	16.786	22.381	72.740	27.977	3.357
6	Avellino	130.399	19.560	26.080	84.759	32.600	3.912
7	Salerno	467.581	70.137	93.516	303.928	116.895	14.027
<b>Totale</b>		<b>2.756.081</b>	<b>413.412</b>	<b>551.216</b>	<b>1.791.453</b>	<b>689.020</b>	<b>82.682</b>

Per quanto attiene alla dotazione relativa al trattamento dei materiali ingombranti, visto che gli stessi devono essere sottratti integralmente al ciclo di trattamento dei RSU indifferenziati, la stima è stata effettuata in relazione alla presenza complessiva di tale frazione nel "monte rifiuto" prodotto.

La stima della produzione di ingombranti comprende tutte le categorie di beni durevoli e di materiali elettronici. L'individuazione degli impianti di destinazione deve

pertanto tenere conto della natura delle singole frazioni raccolte e delle disposizioni di legge per il loro recupero.

## 2.9. L'affidamento del servizio di trattamento e smaltimento dei rifiuti indifferenziati

Secondo quanto disposto dal decreto legge 245/2005, il Commissario delegato procede, per conto della Regione ed in termini di somma urgenza, all'individuazione dei nuovi affidatari del servizio sulla base di procedure accelerate di evidenza comunitaria. Nella predisposizione degli atti di affidamento, il Commissario delegato tiene conto di quanto indicato nel presente adeguamento del Piano regionale.

Nelle more dell'affidamento della gara il Commissariato di Governo fino alla fine dello stato di emergenza e successivamente la Regione in quanto Committente unico, disciplina le attività inerenti il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati.

Per l'espletamento della gara, anche richiamando tutto quanto riportato in precedenza, deve risultare garantito quanto segue:

1. l'affidamento del servizio di trattamento e smaltimento delle frazioni indifferenziata residuali alla raccolta differenziata nell'intero territorio regionale deve avere una durata di almeno 10 anni;
2. contrariamente a quanto avvenuto in precedenza, deve essere favorito l'affidamento del servizio a più soggetti;
3. deve comunque essere considerato prioritario il criterio di aggiudicazione che garantisca l'affidamento di tutti i lotti previsti nel rispetto dei criteri di efficienza ed economicità;
4. la suddivisione in lotti deve tenere conto dei criteri di efficienza ed economicità evidenziati nel presente documento;
5. gli affidatari devono individuare il costo di conferimento per ogni singolo impianto di selezione dato in gestione, in modo da poter determinare una tariffa per ciascun ATO;
6. gli affidatari devono garantire l'accettazione dei rifiuti indifferenziati anche durante fasi di manutenzione e/o di malfunzionamento degli impianti;
7. devono essere favorite le tecnologie impiantistiche che minimizzino il conferimento di rifiuti in discarica (scarti e/o ceneri) e che siano improntate alla massima sicurezza per la salute pubblica e tutela del territorio;
8. devono essere promosse forme di collaborazione con gli Enti locali con specifico riferimento agli ATO, al fine di garantire che gli stessi svolgano attivamente un ruolo di regolazione e controllo delle prestazioni di servizio;
9. deve essere prevista la totale disponibilità dei soggetti affidatari alla predisposizione di apposite procedure gestionali con certificazione di qualità nonché di controlli ambientali sugli impianti e sui materiali in ingresso ed in uscita dagli stessi e controlli sui flussi di movimentazione dei materiali stessi;
10. a fronte degli incrementi progressivi delle percentuali di raccolta differenziata come disposto dalla vigente normativa e della conseguente diminuzione delle

quantità conferite al sistema integrato di smaltimento, il sistema impiantistico presente nella regione Campania dovrà consentire il ricondizionamento sia dei rifiuti speciali provenienti dagli impianti di selezione, sia dei rifiuti urbani, attualmente stoccati presso gli appositi impianti autorizzati durante le fasi acute dell'emergenza;

11. la realizzazione del termovalorizzatore per l'ATO 7 ed il SUB-ATO 3 deve essere prevista in un Comune ricompreso nei predetti ambiti;
12. deve essere tenuta in debita considerazione l'ipotesi di mancata aggiudicazione di uno o più lotti. In tale caso occorre riservarsi l'opportunità di non procedere all'aggiudicazione di alcun lotto al fine di garantire una gestione comunque unitaria del servizio a livello regionale.

Figura 1: definizione degli Ambiti Territoriali Ottimali

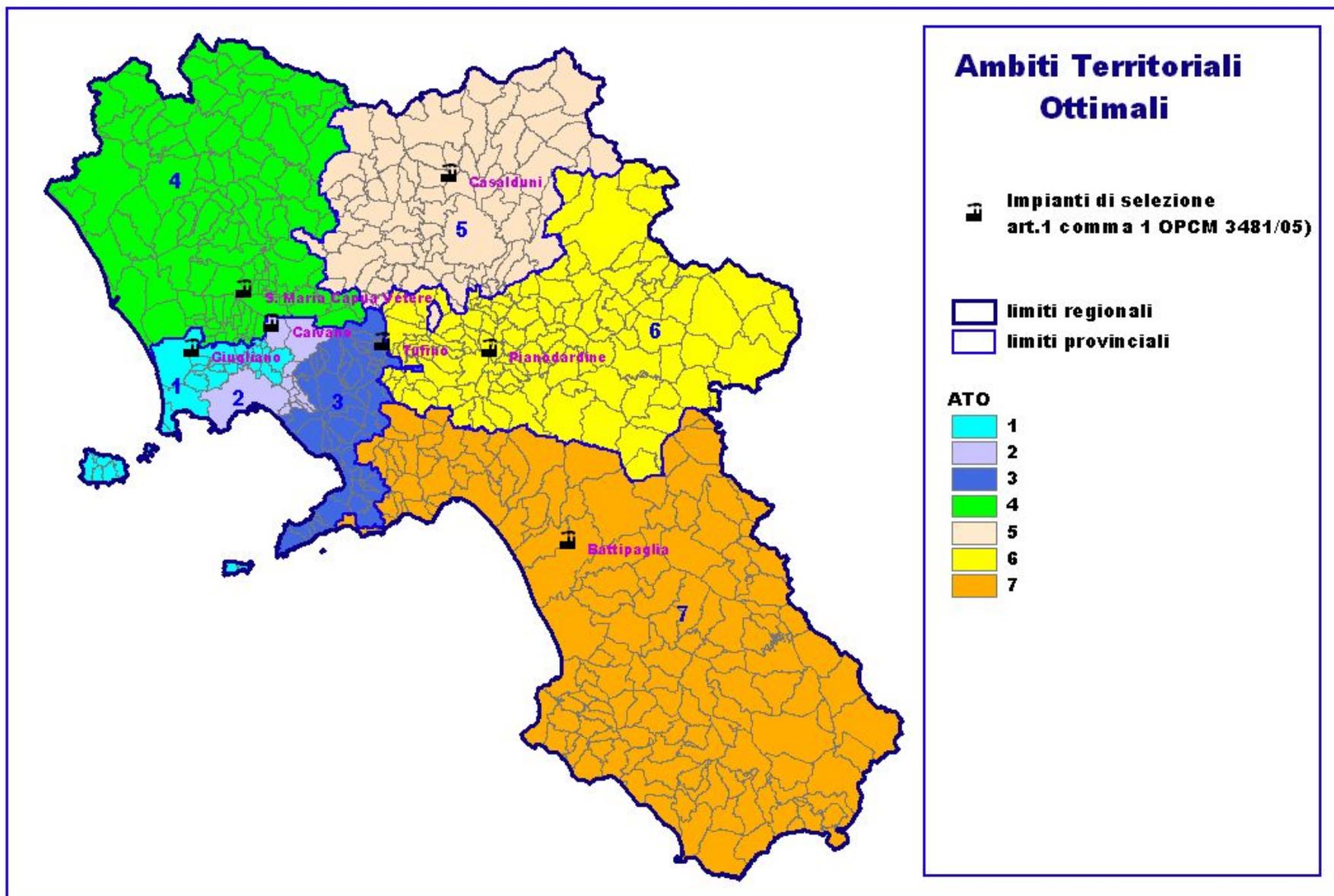


Figura 2: distribuzione della popolazione negli Ambiti Territoriali Ottimali

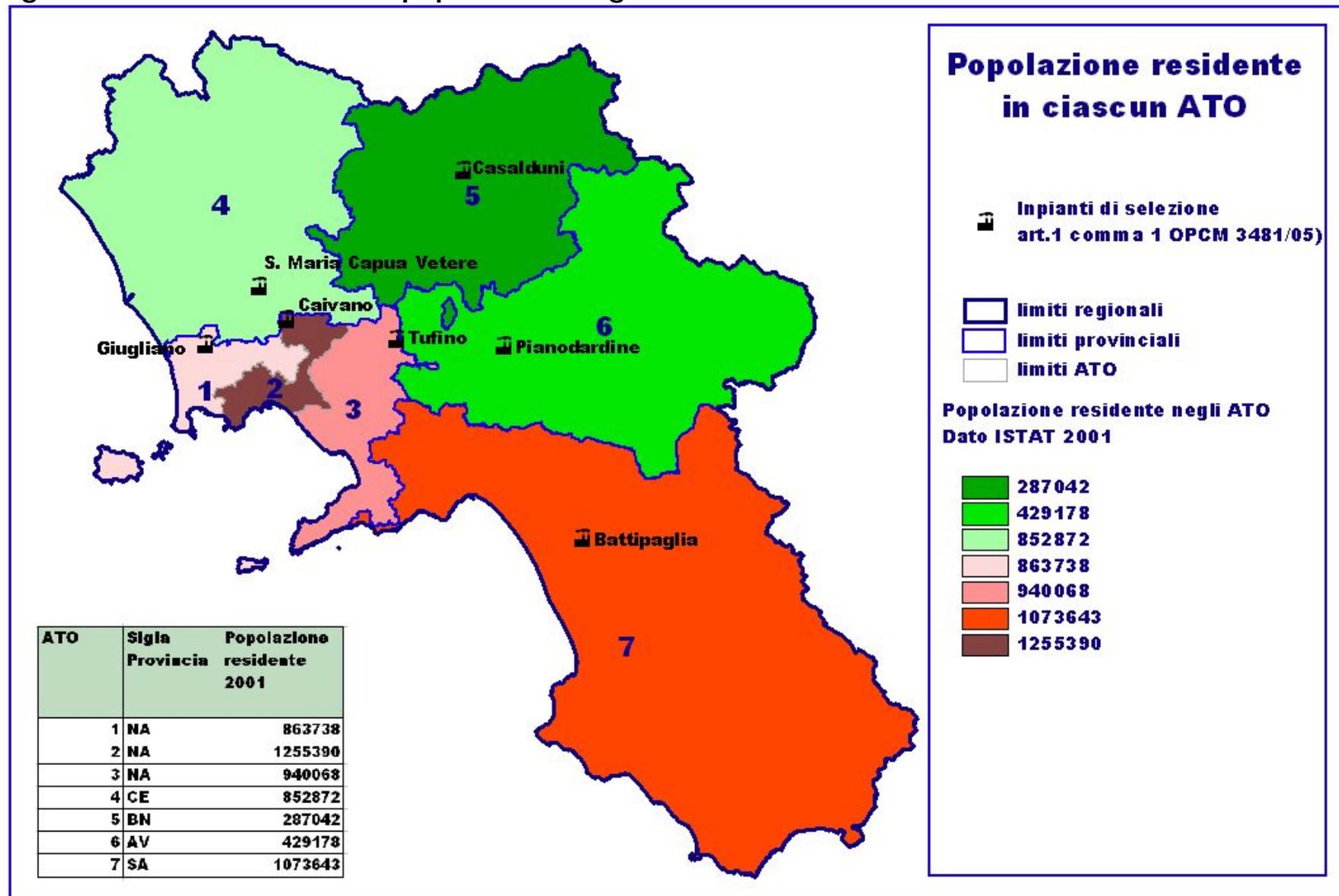


Figura 3: impianti di selezione dei rifiuti per ogni Ambito Territoriale Ottimale

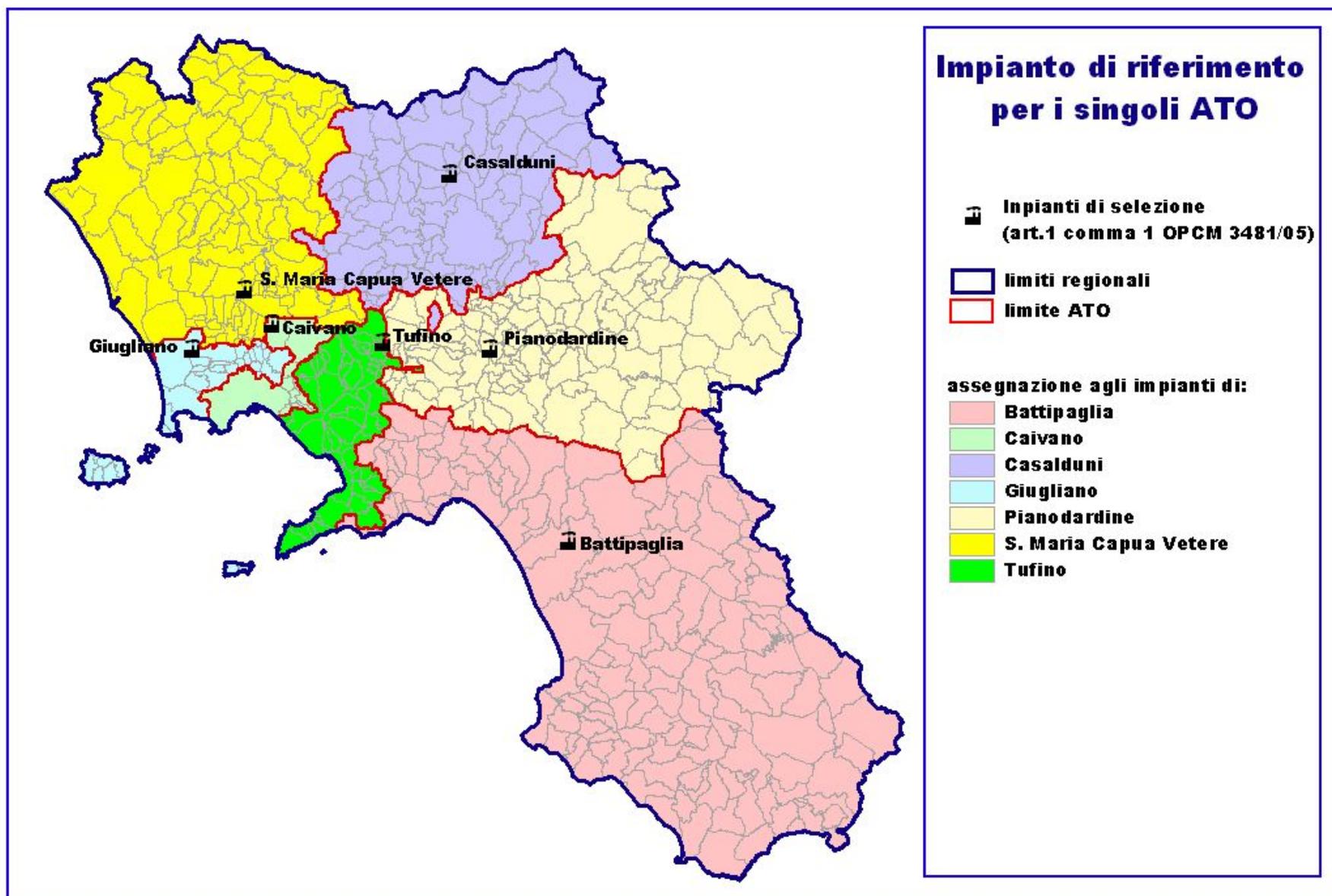


Figura 4: impianti di termovalorizzazione per gli Ambiti Territoriali Ottimali

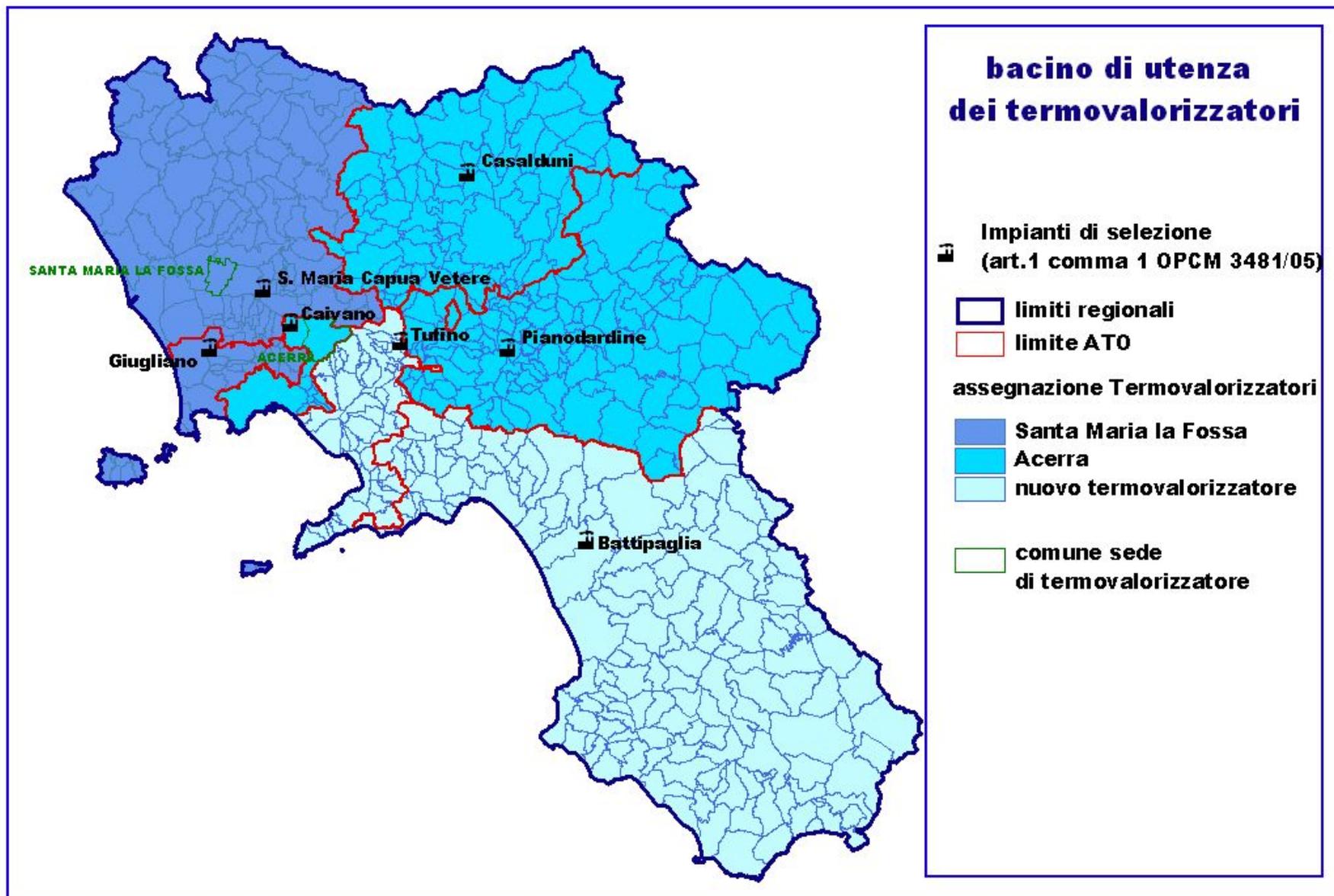
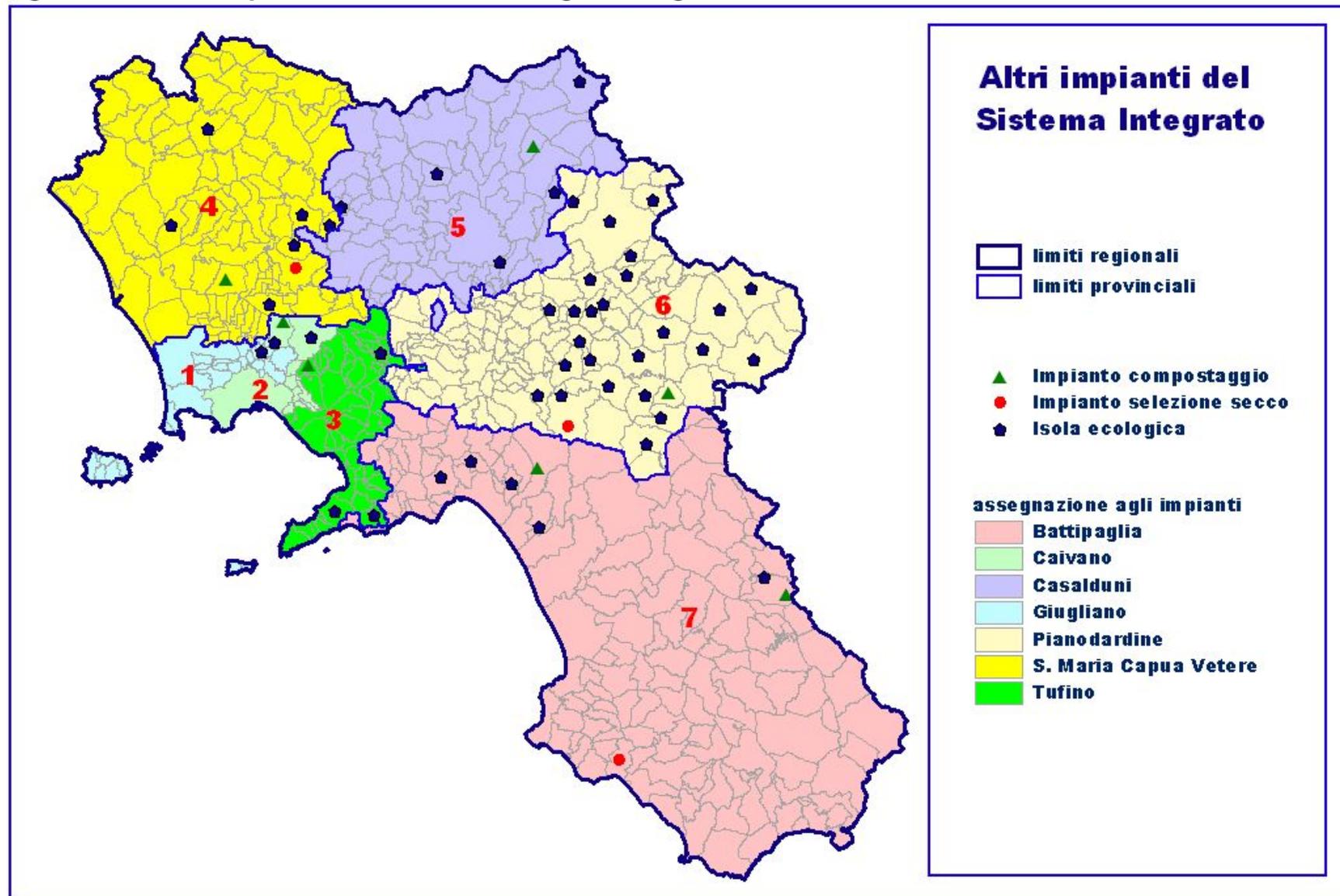


Figura 5: altri impianti del sistema integrato regionale



Comune	ATO	TIPOLOGIA	opere ultimate consegnate il cui iter procedurale è in fase di definizione	opere appaltate in corso di realizzazione	opere da appaltare con progetti validati
FRATTAMAGGIORE	1	Isola ecologica			
PROCIDA	1	Isola ecologica			
CAIVANO	2	Impianto compostaggio			
ACERRA	2	Isola ecologica			
CAIVANO	2	Isola ecologica			
POMIGLIANO D'ARCO	3	Impianto compostaggio			
AGEROLA	3	Isola ecologica			
CASAMARCIANO	3	Isola ecologica			
VICO EQUENSE	3	Isola ecologica			
SAN TAMMARO	4	Impianto compostaggio			
CASERTA	4	Impianto selezione secco			
CAIAZZO	4	Isola ecologica			
CASTEL CAMPAGNANO	4	Isola ecologica			
CASTEL MORRONE	4	Isola ecologica			
FRANCOLISE	4	Isola ecologica			
MARCIANISE	4	Isola ecologica			
VAIRANO PATENORA	4	Isola ecologica			
MOLINARA	5	Impianto compostaggio			
AMOROSI	5	Isola ecologica			
BUONALBERGO	5	Isola ecologica			
CASALDUNI	5	Isola ecologica			
SAN BARTOLOMEO IN GALDO	5	Isola ecologica			
SAN NICOLA MANFREDI	5	Isola ecologica			
TEORA	6	Impianto compostaggio			
MONTELLA	6	Impianto selezione secco			
ANDRETTA	6	Isola ecologica			
ARIANO IRPINO	6	Isola ecologica			
BISACCIA	6	Isola ecologica			
CALABRITTO	6	Isola ecologica			
CALITRI	6	Isola ecologica			
CAPOSELE	6	Isola ecologica			
CASTELFRANCI	6	Isola ecologica			
FLUMERI	6	Isola ecologica			
FONTANAROSA	6	Isola ecologica			
FRIGENTO	6	Isola ecologica			
GESUALDO	6	Isola ecologica			
GROTTAMINARDA	6	Isola ecologica			
GUARDIA LOMBARDI	6	Isola ecologica			
LACEDONIA	6	Isola ecologica			
LIONI	6	Isola ecologica			
MONTECALVO IRPINO	6	Isola ecologica			
MONTELLA	6	Isola ecologica			
MONTEMARANO	6	Isola ecologica			
NUSCO	6	Isola ecologica			
PATERNOPOLI	6	Isola ecologica			
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	6	Isola ecologica			
SAVIGNANO IRPINO	6	Isola ecologica			
TAURASI	6	Isola ecologica			
VILLANOVA DEL BATTISTA	6	Isola ecologica			

Comune	ATO	TIPOLOGIA	opere ultimate consegnate il cui iter procedurale è in fase di definizione	opere appaltate in corso di realizzazione	opere da appaltare con progetti validati
VOLTURARA IRPINA	6	Isola ecologica			
GIFFONI VALLE PIANA	7	Impianto compostaggio			
POLLA	7	Impianto compostaggio			
CASAL VELINO	7	Impianto selezione secco			
BARONISSI	7	Isola ecologica			
BELLIZZI	7	Isola ecologica			
CAVA DE' TIRRENI	7	Isola ecologica			
POLLA	7	Isola ecologica			
SAN CIPRIANO PICENTINO	7	Isola ecologica			

## **ALLEGATO**

**SINTESI DELLE COMUNICAZIONI PERVENUTE DAI COMUNI RELATIVE  
ALLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI URBANI NELL'ANNO 2004.**